



1982-4-2015 di prot. CC TBO21061 0003343 09-02-2016

Protocollo Verbale: **BOCS20 2016 VD 900528**

Protocollo Sdi: **BOCS20**



**LEGIONE CARABINIERI EMILIA ROMAGNA
STAZ.CC BOLOGNA**

Viale Panzacchi n° 14

Tel. 051.2005565 - Fax 051.2005571 - E-mail stbo521110@carabinieri.it

VERBALE d'integrazione di ricezione di denuncia orale sporta da: **Zandi Carla** nata a Molinella (BO) il 19/05/1974, cittadinanza italiana, sesso femminile, nubile, professione disoccupato, identificata mediante carta di identità nr. AS8888259 rilasciata dal Comune di Molinella in data 22 febbraio 2012, residente a Bologna (BO), Piazza Martoni Nr. 21, telefono 3209566520, e relativa a "esposto", fatto avvenuto il 15/10/2015 a Molinella (BO).-----//
Rif.: **Denuncia sporta presso il comando in intestazione il giorno 07/02/2016, il protocollo Verbale della denuncia di riferimento è BOCS20 2015 905354.-----//**

Il giorno 09/02/2016 alle ore 15:50, in Bologna presso gli uffici di STAZ.CC BOLOGNA, avanti al sottoscritto Maresciallo Ord. GENNAI Giacomo appartenente al Comando in intestazione, è presente la persona in oggetto indicata, la quale integra al rif. con quanto segue:

"Ad integrazione di quanto denunciato con la presente consegno copia dattiloscritta della denuncia manoscritta già depositata in data 07.02.2016 presso codesti uffici. Si è atto che l'atto allegato si compone di due facciate dattiloscritte su due fogli.-----//

Non ho altro da aggiungere né da modificare.-----//

Fatto, riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----//

L'interessato/a

Carla Zandi



L'Ufficiale di P.G.

Maresciallo Ordinario Giacomo Gennai

G. Gennai

Bològna, 6 febbraio 2012

Oggetto: Segnalazione riguardo a delle imboscate da parte delle U.s.I di Igiene Mentale che mi sono state fatte in passato con il tacito consenso del padre che denunciò per ripetuti maltrattamenti di natura sia fisica che psichica alla mia persona che ne sono la figlia per delle sue frustrazioni personali.

Sono a denunciare diverse rappresaglie che mi sono vista ricevere dai servizi di igiene mentale per delle situazioni che ho vissuto in passato e delle quali ho lasciato traccia nei vari comandi dei carabinieri e polizia, soprattutto nella città di Bologna dove al termine mi sono arrivati i servizi sociali perché io mi facessi curare. In particolare vorrei citarne una su tutte le altre perché è significativa. Dopo aver richiesto l'intervento delle Autorità competenti di Molinella (Bo) per delle circostanze spiacevoli che si erano venute a manifestare nel condominio di Via C. Battisti, 46 dove ero da poco tornata ad abitare con la mamma, costituite da delle esalazioni fetide che due famiglie di pakistani avevano iniziato a produrre, sono stata al termine punita io; nell'occasione, complice è stata una parentela malsana con a capo un padre frustrato e un carico di conflittualità nei miei confronti che attraverso l'U.s.I mise a segno in un TSO alla mia persona. La quale "impasse" psichiatrica contro la dignità umana si ha su una qualunque situazione pretestuosa con un parente consenziente della vittima che la consolidi, pur di ricavarne sempre nuovi pazienti allo scopo ultimo della "monetizzazione" dello stesso mezzo Depot (iniezione cadenzale a carattere sedativo) che le U.s.I di Igiene Mentale chiedono allo stato. Se poi il parente "serpente" viene lusingato dal ^{CIN} Serit medesimo, a perpetrare in nome del bene del paziente "conteso" un accanimento terapeutico a farlo far curare in una violenza sotterranea, che non lascia scampo altro al torturato se non di scappare come è successo a me perché in più occasioni mi vennero a cercare a casa con la polizia municipale perché io fossi costretta a continuare a subire le loro sevizie psichiatriche, diversamente sei costretto a sottoporli a delle punture sedative con una cadenza di un mese circa che per giunta fanno ingrassare perché bloccano il metabolismo basale; soprattutto ciò avviene per il genere femminile.

Nella fattispecie, mi riferisco da precedente esposto in cui lo accennavo ad un trattamento forzato che quattro anni fa mi fecero con il benestare del papà che era ben lontano in quell'occasione dall'essere preoccupato per la mia salute mentale e che in virtù di questa "falsa" premura per me in quanto padre, mi riversava attraverso di esso, il peso di tutta la sua acredine che avevo dei problemi conflittuali con lui da vecchia data e che oggi si riproponeva di continuare a fare per altre circostanze minori.

Nel 2012 a causa di questi odori sgradevoli all'interno del vano scale, dove cercavo di tenere sempre aperto il portone condominiale che i Pakistani mi richiudevano prontamente per dispetto, insieme ad altri che mi fecero, risposi al termine a mia volta - dopo essere stata abbandonata dalle forze dell'ordine preposte -, rovesciando tre fili di olio di semi vari sul vetro anteriore della macchina degli stranieri, così tanto per sporcargliela semplicemente come loro che inquinavano a me l'aria che respiravo in condominio. Chiamarono i Carabinieri, la Municipale e gli Assistenti Sociali che sotto casa se ne riversarono una dozzina di persone delle Istituzioni assieme a mio padre che con movimenti pacati delle braccia, quasi stesse godendo, si accordava per il mio internamento. Come pretesto a giustificazione del mio ricovero, mi estorsero l'olio a temperatura ambiente in "bollente". E avanzarono verso di me dopo aver salito le scale fino all'ultimo piano, facendosi aprire da mia madre che non riuscirà a impedire loro di avvicinarsi per 5

Luigi Zardi

punture di seguito prima di farmi perdere i sensi completamente. La ricordo ancora che pestò i piedi a terra nel non poterli fermare dalla loro pazzia.

Ma una volta in clinica, a Villa Bazzuziana, sono stata derubata di molti oggetti (scarpe, due maglie, un telefono, ecc.), da parte di un degente che stavi lì ricoverato notte e tempo(?), oltre ad essere stata legata con una cinghia per subire forzatamente le loro punture (vedi altra denuncia); dopo un mese che uscii di lì ero ingrassata di 5 kg e per sei mesi ho avuto delle continue contratture spastiche da neurolettici che interruppi da subito al mio ritorno a casa con la ritrosia del padre che incitato dall'U.S.I di Budrio a farmele continuare a prendere le medicine, al termine si arrese in seguito ad un mio svenimento a terra.

Ciclicamente mio padre va al ^{CIM} ~~Ser~~ per fare rapporto con la loro retorica della sua responsabilità di padre in quanto sua figlia a volere il mio bene, perché mi continui a monitorare di modo che all'occasione "mancata" alla prossima facessero prima o poi centro.

Recentemente se ne è presentata una altra di circostanza che mio padre insieme con l'U.S.I di Budrio hanno impugnano nuovamente per questioni sempre banali. Essendo ritornato da qualche mese ad abitare con mia ~~madre~~ madre che nel frattempo si è un po' ^{ACCIACCATA} ammalata (diabete, obesità, problemi di pressione e anche insofferenza nervosa, per cui talvolta prende anche degli antidepressivi) i rapporti madre e figlia si sono deteriorati a causa di ciò. Io per la verità sono una figlia amorevole, ma i suoi problemi di salute finiscono per farci sempre litigare, scaricando barile attraverso i miei di precedenti che ho avuto per le molestie da stalking subite lungamente e che hanno finito per alimentare intorno a me dubbi e confusione sul mio modo di essere.

L'ultima volta per delle cose che le avevo chiesto di fare, dopo tante volte che gliele avevo già dette, mi fa spazientire e in seguito ad una lite accesa, le do uno schiaffetto.. Siccome non sa come affrontarmi perché sa di essere in torto lei, decide di chiamare il marito dall'officina che però non vive con noi, e quest'ultimo si precipita a casa poiché piangendo disperata lei gli ebbi a dire che l'avrei picchiata. Il quale ultimo che invece mena sempre me senza mai chiedermi prima cosa è successo se non mi chiudo da qualche parte dentro, mi tuona di aprirle la porta della cucina dove mi ero protetta, con lui che mi minacciava che andava in caserma per richiedere per me un mio internamento. Sono poi fuggita subito dopo che l'ho visto andarsene via con la macchina e per 4 giorni sono rimasta fuori di casa perché avrebbe ammonito la mamma di aprirmi la porta di casa.

Venerdì 4 febbraio infatti provavo di suonare il campanello, ma mi rispondeva mia madre che non poteva farlo. Sono quindi andata in caserma a chiedere l'intervento dei carabinieri di cui non mi fido tanto, visto che il padre li aveva già in passato "infinocchiati" contro di me. E infatti, stranamente la pattuglia del brigadiere "Ussia" di cui in passato ho lasciato traccia con qualche segnalazione per un suo mancato operato, era fuori servizio per un infortunio, quello che il carabiniere alla portineria telefonandogli mi mandava a dirlo. Invitandomi però a ritornare l'indomani. Vado quindi a dormire da un amico. La mattina seguente provo di suonare nuovamente alla porta di casa, dove questa volta mia madre mi apriva per farmi fare una doccia e un cambio d'abito. Mi diceva inoltre che mio padre aveva contattato i servizi sociali e che martedì prossimo, forse, sarebbero venuti al domicilio.

Chiedo alle istituzioni competenti in materia, di punire le persone (nelle figure dei responsabili dei servizi sociali e mio padre) sopra esposte, per la mia incolumità personale.

Luca Sardi

